

CdO 2015 Circolo Sesto San Giovanni – emendamento approvato

Emendamento sostitutivo “ Sinistra e Partito”

Nella parte generale, al capitolo B.2 “il cambio di passo”, sostituire da “In questo senso... ” a “... partiti comunisti della nostra epoca.” con:

“In questo senso, in Italia si apre uno spazio concreto, rafforzato anche dalla nuova situazione greca, per la costruzione di un ampio schieramento sociale e politico anticapitalista e antiliberista, collegato con la Sinistra Europea e con le posizioni del GUE-NGL nel Parlamento Europeo, senza per questo rimettere in discussione i soggetti organizzati che vi aderiscono.

Si può così proseguire l’impegno del PRC nel promuovere un processo di aggregazione dal basso, democratico e partecipato, della sinistra di alternativa e delle forze antiliberiste del nostro paese, un processo reale da costruire e radicare nei conflitti sociali sulla base di piattaforme e programmi comuni e che si connoti per una chiara alternatività al PD e al centrosinistra.

Non la forma organizzativa scelta, ma la rottura della subalternità con le politiche di UE-BCE-FMI e con i partiti di governo del PSE (oggi alleato quasi ovunque col PPE in nome della Troika) è il vero tratto comune che in Europa hanno le sinistre nel GUE come Izquierda Unida, PCP, Syriza, Front de Gauche, Die Linke, ma anche le esperienze in America Latina di molti partiti comunisti e forze anticapitaliste che si sono collocate dentro alleanze o fronti più ampi, non solo di carattere elettorale.

In Italia il nostro contributo dovrà e potrà essere determinante per riaggregare la sinistra e un blocco sociale di alternativa, ma al tempo stesso siamo consapevoli che questo processo è ancora fragile e contraddittorio, ancora indeterminato nel suo corpo sociale e nella sua forma politica, come testimoniato dalla stessa Assemblea di Bologna dell’Altra Europa dello scorso gennaio.

Occorre imparare dagli errori degli ultimi anni. La garanzia che non si ripetano esperienze fallimentari, progetti deboli e scorciatoie politiciste, è che, oltre al nuovo contesto sopra descritto, il nostro partito abbia ben chiari i suoi compiti: costruire la sinistra di alternativa e rafforzare il partito. Le due cose non sono in contraddizione, sono i compiti dei partiti comunisti della nostra epoca.

C’è bisogno in Italia di una forte visibilità del PRC nella società attraverso il proprio programma e le proprie strutture di base. In un polo unitario ma esplicitamente alternativo e opposto alle politiche del PD e del governo Renzi, i comunisti organizzati possono e devono trovare il loro naturale spazio politico, mantenendo la loro autonomia di analisi e di elaborazione politica ispirate ai principi del marxismo.

Contestualmente a ciò, è fondamentale dedicare tutti gli sforzi al consolidamento del Partito e dei circoli, difendendo la loro autonomia, provando altresì a rilanciare una ricomposizione delle comuniste e dei comunisti, che veda la stessa Rifondazione Comunista quale forza trainante di questo processo, per essere in grado di far valere il nostro punto di vista nel più largo ambito della sinistra di alternativa.

Diventa fondamentale ricominciare a lavorare su temi nazionali quali Lavoro, Democrazia e Beni Comuni, che siano l’asse portante dell’identità politica del partito e siano ben presenti al centro delle piattaforme di sinistra. Tali temi devono essere affrontati concretamente sui territori e nei luoghi di lavoro, individuando le battaglie prioritarie e tutte le alleanze utili a sostenerle. Tutto questo lavoro politico non può essere delegato a una soggettività indistinta, né crediamo alla distinzione fittizia e antipolitica tra partiti “vecchi” e una presunta “società civile” nuova. Tutto quello che lotta e si organizza è di per sé “società politica” e all’interno di questo ampio movimento noi dobbiamo essere visibilmente i primi promotori di un modello di società più equo e più giusto, alternativo a quella attuale degli ultimi anni.”